Anno XVIII — Mercoledì 30 Gennaio 1884 — N. 26

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

La crisi operaia in Francia.

I vari gruppi parlamentari francesi si occupano da qualche tempo della terribile crisi operaia che affligge da parecchi mesi Parigi e le grandi città di provincia della Francia.

In questi giorni alla Camera furono presentati nientemeno che 19 progetti di legge d'iniziativa parlamentare onde cercare di migliorare la condizione delle classi lavoratrici.

Eccone la lista.

1. Associazione di mutuo soccorso e cassa di pensione per la vecchiaia.
2. Riforma sull'imposizione delle imposte.
3. Contratto di associazione.
4. Legge sugli infortuni del lavoro.
5. Risanamento delle abitazioni insalubri.
6. Cassa di pensione per i minatori.
7. Legge sul lavoro nelle miniere.
8. Modificazioni sui modi di concessione delle miniere, strade ferrate ecc.
9. Legge sugli arbitri al lavoro.
10. Trasporto con la ferrovia degli operai che si recano al lavoro.
11. Riduzione delle ore di lavoro nelle fabbriche.
12. Partecipazione degli operai agli utili dell'impresa.
13. Abolizione delle leggi sulle coalizioni operaie.
14. Legge sui fitti delle case operaie.
15. Protezione dei fanciulli abbandonati.
16. Educazione dei fanciulli abbandonati.
17. Assicurazione obbligatoria sulla vita.
18. Abolizione della legge contro l'internazionale.
19. Inchiesta sulla situazione delle classi operaie.

Lo fanno i preti.

Intanto che i liberali fanno delle vuote chiacchere sentimentali sulla emigrazione, la Congregazione di *Propaganda Fide*, uniformandosi agli espressi desideri del papa, intavolò tempo addietro speciali trattative coi vescovi Americani, allo scopo di instituire colà sotto la direzione del clero appositi uffici di assistenza e di protezione per gli emigranti italiani, e per la creazione di apposite colonie agricole nell'interno del continente Americano.

A tale scopo la Congregazione di *Propaganda* ha stabilito di instituire presso le diocesi italiane delle regioni le quali danno maggior contingente all'emigrazione per l'America, speciali comitati i quali, astenendosi nel modo più assoluto dal promuovere od eccitare l'emigrazione, dovranno però dare agli emigranti sicuri e precisi recapiti presso i consimili comitati che, sotto la direzione dei rispettivi arcivescovi, già furono stabiliti e funzionano con buon esito a Nuova York, Baltimora e New-Orleans, affinchè, arrivando nelle indicate località, abbiano gli emigranti cui rivolgersi per assistenza.

A Napoli ed a Genova, sotto la direzione di quegli arcivescovi, già furono istituiti e funzionano gli indicati comitati, dei quali sappiamo che vari altri, sempre a cura di *propaganda*, stanno per fondarsi in Italia e nelle due Americhe. *(Arena).*

I due terrori.

Telegrafano da Berlino al *Neues Wiener Tagblatt*:

La *Vossische Zeitung* stampa una lettera anonima ricevuta da Pietroburgo, derivante indubbiamente da circoli nihilisti.

Essa descrive dettagliatamente l'assassinio di Sudejkin.

L'identità dell'assassino con Jablonski, secondo questa descrizione, è indubbia.

Nuovi in questa relazione sono tre punti: Primo l'apparizione di uno sconosciuto misterioso; poi la comunicazione che due dei partecipanti poterono raggiungere l'estero, oltre Varsavia, subito dopo eseguito l'assassinio; infine che il partito *Noradnaja Wolja* non crede più nemmeno necessario di mantenere il segreto sulle particolarità dell'attentato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 29.

Vengono sollecitate relazioni da Maffi sui progetti sociali, per la responsabilità degli intraprenditori del lavoro e la tutela degli operai, per la cassa pensioni agli operai; da Solimbergo per la soppressione delle decime; da Favale per l'esercizio delle ferrovie.

Danno spiegazioni rassicuranti Luzzatti, Chimirri, Rinaldi Antonio e Grimaldi.

Parla Baccarini e domanda se le modificazioni che il governo ha presentato alla commissione pel progetto sulle ferrovie riguardano soltanto l'esercizio o sieno nuove disposizioni che variino sostanzialmente il progetto del gennaio 1883.

Il presidente dice che nessuna comunicazione fu fatta dalla presidenza.

Genala risponde che gli emendamenti tengono fermo il progetto Baccarini, soltanto ne concretano e completano le disposizioni. Costituendosi società per l'esercizio, il Governo ha esaminato se si potesse ricorrere ad esse anche per le costruzioni, quando il Governo lo voglia e stimi opportuno.

Baccarini replica che il concetto del suo progetto era di stabilire le basi fondamentali, su cui dovessero stabilirsi i contratti, non che i contraenti dettassero quasi le condizioni e secondo queste si compilasse la legge. Respinge qualunque responsabilità, e prega il presidente del Consiglio di dire se non convenga ritirare il primo progetto e presentarne uno nuovo, mettendolo sulla via regolare, di guisa che ne sia informata la Camera negli uffici.

Depretis dichiara di non credere che il Ministero, comunicando direttamente l'emendamento alla commissione, contravvenisse allo statuto, al regolamento e alle abitudini parlamentari. Il governo ha diritto di tener conto dei voti manifestati negli uffici, che concordi domandarono certe modificazioni al progetto, anche per la costruzione più rapida delle ferrovie.

Grimaldi presidente della commissione per l'esame di questa legge, ritiene che essa non possa occuparsi di modificazioni radicali, senza che la Camera le mandi ad esaminare anche queste. Conferma che gli uffici chiesero modificazioni. Dichiara poi la commissione essere estranea alle questioni fra Baccarini e il Governo; aver ricevuto comunicazione degli emendamenti, ma non se ne occupò ancora; di voler tener conto di tutto ed anche deliberare sulla sua competenza circa le nuove modificazioni.

Baccarini non soddisfatto della risposta di Depretis, ripete di spogliarsi da ogni responsabilità e dichiara essere contrario all'art. 48 del regolamento della Camera che mandinsi direttamente dal governo alla commissione emendamenti, che cambiano radicalmente il progetto di legge affidato al suo esame.

Bonghi ritiene anch'egli che il governo debba comunicare colle commissioni, mediante la presidenza.

Il presidente rammenta la commissione essere autonoma e la giurisprudenza costante non aver mai posto limiti nell'esercizio del suo ufficio; i ministri vengono bensì invitati in seno delle commissioni per mezzo della segreteria, ma non vennero mai comunicati alla presidenza le loro discussioni e trattative.

Parenzo crede che debbasi prendere atto delle dichiarazioni di Grimaldi e la Giunta anzitutto delibererà se abbia facoltà di esaminare, senza un nuovo voto della Camera, modificazioni radicali.

Dopo altre osservazioni di Favale, cui replica il presidente, dichiarasi l'incidente esaurito.

Su proposta di Lioy e Cavalletto deliberasi una seduta antimeridiana per discutere i provvedimenti per Ischia.

Riprendesi la discussione degli articoli della legge universitaria all'art. 2 che stabilisce a ciascuna università od istituto inscritti nella tabella si assegni una dotazione.

Parlano Piccardi, Corleo, Curioni, Baccarini, Lucchini Odoardo, Arnaboldi, Zucconi e Minghetti svolgendo modificazioni od emendamenti. Poi rimandasi il seguito a domani e levasi la seduta alle 6.15.

NOTIZIE ITALIANE

Parla il Re. Roma 29. La *Gazzetta Ufficiale* publica una lettera diretta dal Re a Depretis. Il Re esprime viva gratitudine pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, il quale dimostrò quanto salda sia la concordia degli italiani e quanta fede abbiano nelle istituzioni, concordia e fede che crescono il prestigio dell'Italia e danno forza di affrontare degnamente gli ardui problemi che la moderna civiltà si propone di risolvere.

Il Re soggiunge: Il pellegrinaggio dimostrò sempre più la morale educazione del nostro popolo confermando nel tempo stesso la santità del pensiero che ispirò la pietosa commemorazione.

Il Re conclude, lodando la cordiale ospitalità, il nobile contegno di Roma invitando Depretis a rendersi interprete verso l'intera nazione del suo grato animo.

Il nostro vino. L'altra sera al pranzo al Quirinale si servirono per la prima volta i vini di Stradella, Brolio e Sicilia.

Il prezzo del pane. Napoli 29. In seguito ad un accordo col Municipio, i fornai ribassano di 2 centesimi al kilo il pane di terza qualità, e di un centesimo la seconda.

NOTIZIE ESTERE

Alla Camera. Berlino 29. Discussione del bilancio dei culti. Windthorst domanda se saranno presentate durante la sessione presente, le proposte del governo concernenti la revisione organica delle leggi ecclesiastiche. Jadzeski (Polacco) domanda perchè monsignor Ledockowski non venne rimesso al suo posto. Il ministro dei culti, non si crede autorizzato pel momento a fare dichiarazioni ulteriori dopo la nota del 5 maggio 1883 e le sue dichiarazioni fatte l'anno scorso. La ammissione di Ledocfiowski comprometterebbe lo ristabilimento della pace della chiesa. I polacchi continuano a ravvisare in Ledockowski il primate della Polonia. Il ministro legge il passo recante lo indirizzo dei fedeli di Posen a Ledokowski, nel quale la dignità di primate è considerata come dignità politica. I polacchi difendono nel primate i loro interessi, ed il governo deve deve tenere aperti gli occhi.

Criteri francesi. L'ufficioso *Paris* constata che sono sensibilmente migliorate le relazioni tra la Francia e l'Italia e ne attribuisce la causa alla mancanza di riguardi dell'Austria e della Germania verso l'Italia ed all'accentuazione, col viaggio di Fritz in Ispagna, di una politica antiliberale che l'Italia non potrebbe sopportare.

Per gli emigranti. Rispondendo ad una commissione operaia, che chiede in presenza alla crisi operaia, che il Municio inviti i consoli d'Italia e Spagna ad arrestare l'emigrazione verso l'Algeria, il consiglio comunale invitò la commissione a precisare i termini della domanda perchè la crisi riguarda soltanto gli operai delle costruzioni, mentre manca la mano d'opera agricola.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Monumento a Garibaldi. Per amore dell'imparzialità diamo luogo al seguente articoletto e daremo a tutti quelli che fossero per ritrarre, con urbanità, qualche faccia della stessa questione:

Dopo Yorick Nipote di Jorick.

Dialogo fra Nardo e Nanè reduci, a proposito della *Mostra dei bozzetti* in concorso per il *Monumento a Garibaldi.*

N. Buon dì amico.

N. Oh! buon giorno, avete molta fretta voi. Dove andate, se è lecito sapere?

N. Voglio approfittare d'oggi, ultimo di della Esposizione dei bozzetti, per dare un'occhiata ai progetti. Venite con me? Andiamo assieme!

N. Aveva anch'io stabilito, fin dall'altro giorno, di recarmi oggi ch'è domenica, ma, da quanto sento e leggo, mi pare inutile andarci!

N. Inutile! Perchè mai?

N. Sicuro! inutile, perchè dopo che si ha ben pagato e ben veduto, e che, mettiamo p. e. a noi, come ad altri 100 e 1000 piaccia un dato lavoro,

---

12 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA

d'un vecchio giornalista

DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO V.

Ci siamo!

La rivoluzione di Palermo del gennaio 1848, aveva prodotto quella di febbraio di Parigi, e questa tendeva ad universalizzarsi, come accadde in Germania ed in Austria nel marzo. Così la servitù in cui l'Europa aveva posto l'Italia, nel 1815, dopo molte vicende ed insurrezioni fallite nella penisola, generava in essa nel 1848 un moto, che doveva ripercuotersi su tutto il Continente e produrre più tardi, coll'unificazione di due nazionalità frazionate, la rivendicazione dell'indipendenza, od autonomia di altre nazionalità, e la quasi universalizzazione del sistema rappresentativo nel governo dei Popoli. Era dunque la Nazione intera, che smentiva la disperata teoria dell'autore della Mente di Vico, il quale più tardi potè sedere in Parlamento anch'egli come rappresentante dell'Italia viva, dell'Italia risorta.

Noi dal nostro angolo dell'Adriatico, a Trieste, donde scorgevamo ancora quel che rimane della romana Aquileja e della prima delle Venezie, Grado, ascoltavamo con animo agitato questo movimento, che sempre più si allargava e si rendeva più intenso ad un tempo. L'uno dopo l'altro i Governi degli Stati italiani avevano dovuto concedere le istituzioni costituzionali; ma quando il moto da Berlino si ripercosse a Vienna già si sentiva il fremito di Venezia e di Milano e di tutto il Lombardo-Veneto.

A Trieste si andava notturnamente ad aspettare la posta di Vienna che veniva colla Diligenza sulla via di Opcina; ed aveva già risuonato dai vegnenti il grido, che Metternich era caduto. Una di quelle notti poi venne la notizia, che la rivoluzione aveva vinto e che era stata proclamata ai Popoli dell'Austria la Costituzione. Allora tutta Trieste fu in subbuglio ed il Popolo gridando dalle vie ordinava l'illuminazione, sotto pena di rompere i vetri con qualche sasso non lo facendo. Incontrai in quel tumulto un mio amico siciliano, che mi alzò di peso, gridando un evviva all'amico del Friuli. I due estremi della penisola esternavano così il comune palpito dei figli d'Italia per la libertà.

Passai dalla galleria del Tergesteo, nelle di cui sale di lettura stava il ritratto di Metternich, che prudentemente quella notte era stato ricoperto con quello dell'Imperatore, che fu rispettato. All'albergo Metternich fu imposto di abbassare l'insegna. Il governatore principe Salm, chiamato al balcone, disse con voce tremolante al Popolo, che *S. M. si era degnata di accordare la libertà del pensiero.*

Una voce (ed era quella di chi scrive) gridò:

— Grazie! L'avevamo anche prima!

Quando aggiornava, dal caffè della Galleria si dispensavano alla folla dei biglietti, sui quali era scritto: *Oggi festa nazionale!* Era Leone Fortis che li scriveva. Poi si chiese, dopo una perorazione al famoso caffè Tommaso, che si mandasse subito un vapore a Venezia con una Commissione, la quale portasse l'annuncio dei fatti di Vienna e di Trieste. Di questa faceva parte anche il mio amico Fanti, che era preso dalla febbre dell'entusiasmo.

Siccome ogni lavoro era sospeso nella città e molti temevano, che ne nascesse qualche disordine, fu improvvisata la guardia cittadina, coi fucili che ci si dispensavano nell'arsenale. La sera illuminazione e festa al teatro municipale; ed il domani il *Te Deum* nella Cattedrale di San Giusto sopra il colle di tal nome.

Quando io mi trovai a fare la guardia nell'interno del Duomo e vedevo umili, dimessi assistere alla funzione i graduati dell'esercito austriaco, sentivo internamente una commozione, che mi agitava l'anima e mi faceva pensare, che quello che accadeva non era tutto. Scendendo per il Corso, la guardia cittadina aveva le acclamazioni del Popolo, e sentii qualcheduno, che diceva: Sono i nostri! Il domani tornava la Deputazione mandata a Venezia, e ci portava la notizia della liberazione di Manin e di Tommaseo. Nella Galleria del Tergesteo, piena zeppa di gente, salse su di un banco un oratore, ch'io riconobbi per l'amico Federico Seismit-Doda. Presso di me dalle finestre del mio ufficio assisteva al racconto dei fatti di Venezia, dipinti colla vivace spontaneità ed eleganza proprie dell'oratore, una signora; la quale mi pregò a chiedere per il domani di condurre il Doda con alcuni suoi e miei amici a pranzo in sua casa. Trovammo una tavola fornita di fiori, con sopra la bandiera tricolore. Tricolori erano i mazzetti di ognuno di noi, legati con nastri tricolori e sulla salvietta di ciascuno c'era lo stornello dei tre colori del poeta Francesco Dall'Ongaro.

La bandiera fu da quella gentilissima e patriottica signora donata al Doda. Il domani alla levata del sole andai sul Molo a salutare il Doda, che partiva per Venezia con in mano un fucile dal manico stupendamente cesellato regalatogli da uno dei commensali miei amici. La bandiera stava impiantata sulla canna del fucile. Quando il vapore si mosse salutai il Doda, gridandogli ad alta voce: va a piantarla a Venezia!

A mezzo il Golfo il vapore che portava l'amico Doda s'incontrò con un altro che veniva da Venezia, che aveva a bordo il conte Palfy governatore austriaco mandato via dai Veneziani. Il Doda sparò il suo fucile in segno d'allegria.

Per Venezia era partito anche mio cognato Antonio Dall'Ongaro pittore, ed aveva avuto il piacere di trovarsi con un altro fratello suo, Giuseppe, venutovi da Roncade nel Trivigiano, alla presa dell'Arsenale.

Intanto quel giorno seppi dalla domestica, che era stata a fare le spese in piazza, che colà c'erano dei signori che dispensavano ai facchini del denaro. Sospettai subito qualche cosa. Poi vennero a raggiungermi due amici di Udine, Carlo Astori e Giovanni Turchi, i quali venivano per conto della loro città, che aveva pure fatto la sua rivoluzione, ad informarsi di quello che era accaduto a Venezia, colla quale erano state interrotte le comunicazioni. Essi volevano partire per Venezia col vapore, ma anche quella comunicazione fu presto interrotta; per cui, dovendo tornare, li consigliai a salire pedestri la riva di Prosecco, e là di prendere un cavallo per Monfalcone, donde potevano continuare per Udine.

Uscendo cogli amici, col nostro nastrino tricolore come tutti, delle rivendugliole di piazza, ci consigliavano a levarci i nastri tricolori. Era stata preparata una reazione, la quale, appoggiata dal Governo, esautorò la direzione della guardia civica, alla cui testa ci era uno Scandella, ed anche l'amico poeta Antonio Gazzoletti. Però ci fu una specie di tregua.

Interrotte le comunicazioni del Governo, non si sapeva nulla di Milano, dove ferveva la lotta; se non chè, avendo saputo che il generale Giulay, ricevuto un dispaccio, lo aveva gettato con dispetto a terra, esclamando: *verfluchte Mailand* (maledetta Milano) si comprese, che i Milanesi erano rimasti vincitori.

(Continua)

è lo stesso che zero, è come non detto.

N. Eh via! non è mica vero, caro! Quando que' signori della Commissione dovranno scegliere, non v' ha dubbio che terranno conto, sentito il giudizio del Giurì, anche di quello che s'è formato il pubblico, e, che mi pare i giornali hanno pur raccolto e fatto conoscere.

N. Niente di tutto questo, proprio niente. La Commissione ha stabilito (se bene o male in seguito si vedrà) che un Giurì di tre Membri debba giudicare, senza sentire alcuna considerazione economica od altra, e quello che dirà il Giurì sarà ben fatto ed il pubblico non avrà che da trovar fuori le altre 10 o 12 mila lire che mancano, non avendosi la Commissione riserbato nemmeno una ultima parola.

N. Possibile! E allora a che occorreva una Commssione divisa secondo gli offerenti reduci iniziatori della sottoscrizione; che vale la pubblica Mostra? Per chi? Perchè fare?

N. Niente di tutto questo ancora. Capisco che voi non siete in giornata, che non avete letto l'articolo firmato da *Yorick Nipote di Yorick* inserito nel *Giornale di Udine*, e che non avete avuto, come io, fra mani il programma di concorso. In un caffè un signore, che deve saper qualcosa, mi ha fatto leggere e persuadere che la Commissione non c'entra più per nulla, e l'ho letto con tante di parole.

N. Oh Diavolo! Or mi sovvengo d'aver sentito a leggere l'articoluccio del signor *Nipote di Yorick*. Lo conosco, sapete, quel signore. È artista, buon figliuolo, allegro, pieno di spirito ed assai dabbene, ma non so perchè venne fuori con quell'articolo a metter grilli in testa a chi non ne aveva.

N. Siete in errore. Egli non mise grilli in testa a nessuno, come fecero altri per partigianeria.... *Yorik Nipote* con molto spirito, ha detto quello che è vero; canzonò, se volete, un po' la Commissione, un po' il pubblico, ma in sostanza disse il vero.

N. Ho capito; mi basta.

Credeva sempre che dovesse venir tenuto in qualche considerazione il desiderio di quel pubblico che ha pagato, di quel pubblico a cui sempre si fa e si farà mille altri appelli, ed anche di quel pubblico infine che ai suoi tempi corse ad esporre la vita sotto la bandiera *Italia e Vittorio Emanuele.*

N. Basta, basta, amico, non vi riscaldate, diavolo!

È vero che la propria opinione (dica ciò che vuole anche *Yorik Nipote*) si può dirla.

Peggio se di quest'opinione di poi non vien tenuto debito conto a parità di valore artistico dei bozzetti. L'opinione in cose d'arte si poteva dirla persino nei tempi feroci che precedettero il 59 quando qui c'era il *paterno regime austriaco....* ma via, vecchio mio compagno *d'assalto alle barricate di Palermo,* vecchia guida di Garibaldi che il 26 ottobre 1860 lo seguisti lungo la strada di Teano, ove *il nostro Duce incontrò il Re Galantnomo.* Andiamo a vedere i bozzetti, almeno quelli che lessi rappresentano que' due così grandi fatti, così importanti, così splendidamente luminosi. Forse, chissà, un giorno potremo dire ai figli nostri: Imparate lo slancio d'amor patrio ed i miracoli di valore dei Mille a Palermo; oppure: Ammirate la grandezza d'animo del Dittatore a Teano.

L'on. Solimbergo nella seduta di ieri della Camera, notò che ogni legge sulle decime ecclesiastiche ebbe sempre cattiva sorte; come p. e. i progetti degli on. Villa e Zanardelli che ambidue arenarono.

Chiede infine che se ne affretti l'esame trattandosi di un peso enorme che grava, ingiustamente e sproporzionatamente, sopratutto sull'Italia settentrionale.

Società Operaia Generale. I Soci sono convocati in generale assemblea straordinaria nel giorno di domenica 3 febbraio a. c. presso la sede della Società alle ore 11 ant.

Ordine del giorno:

Pareri dell'Assemblea sui progetti di legge contro gli Scioperi e sui probiviri.

Domanda. Perchè la Direzione della Società operaia generale al suo ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria domandata dai soci con istanza firmata da molti più che cinquanta, non ha unito anche i pareri sulla *Legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie? Parecchi soci firmatari.*

All' Imperatore d'Austria. Un giovane sui trent'anni, di bell'aspetto, vestito da campagnolo, e con un fare strano d'importanza, entrò negli Uffici di P. S. domandando di un delegato.

Quando gli fu dinanzi, colla maggior serietà gli disse qualmente egli reputasse dovere di buon cittadino far sapere alla Questura la ferma risoluzione in cui era venuto di voler telegrafare a S. M. l'Imperatore d'Austria.

Fin qui la sua parola suonava calma, grave e il delegato lo guardava con interesse crescente; ma il pover' uomo tosto mutò registro e continuò, mulinando, turbinando frasi slegate, incoerenti, colle note più stridule ad urlare che egli veniva perseguitato da tutto il mondo, e che il solo Imperatore d'Austria lo potea salvare.

L'infelice era pazzo, non la finiva più e, colla lusinga di condurlo all'ufficio del telegrafo, fu accompagnato, gesticolante e strillante, all'Ospitale.

È un certo Luigi Bertoli da Lestizza.

In che modo l'imperator d'Austria diventò l'elemento o lo scopo di quella pazzia?

Una dissertazione dell' ab. Valentino Tonissi. Abbiamo sott'occhio una dissertazione che l' egregio ab. Tonissi, pubblicò « su un dipinto del Pordenone eseguito per commissione dell' antica Famiglia dei Conti di Varmo ed esistente a Varmo».

Questo opuscoletto, bella edizione Doretti e Soci, fu scritto per le nozze Dabalà-Di Gaspero e dal valente autore dedicato al padre dello sposo.

Ne parleremo in un prossimo numero.

Fra oste ed ubbriaco. L'oste di Grazzano che venne a diverbio ed a rissa con un avventore ubbriaco, fu assunto prima in Questura e poi dal Procuratore del Rè, ma tosto rilasciato libero, essendosi constatato pienamente che egli non aveva avuta nessuna colpa della collutazione.

Lo stesso bastonato dichiarò di dover ad una caduta, in cui l'oste c'entrava per nulla, la rottura del braccio. Gli fu sequestrato anche un coltellaccio che gli fu visto in mano.

Il vigile che, secondo la versione di ieri, avrebbe seguito la massima del *rumores fuges,* invece si trovò sul luogo dopo il fatto soltanto, accorso anzi, quantunque troppo tardi per la distanza, al *rumore.*

Bambina che imprigiona la madre. In Via Ronchi, mentre la signora F. si trovava in legnaia a pigliar della legna, la sua bambina, di circa due anni, ne chiuse la porta con un catenaccio esterno ed uscì nella strada.

La buona signora, per farsi aprire dovette gridare un bel pezzo, finchè uno che passava, entrò in casa e ne la liberò, spaventatissima all' idea dei pericoli a cui avrebbe potuto andar incontro la sua figliuoletta.

Per fortuna la figliuoletta non ne aveva incontrato nessuno e quella eccellente madre si rimise dal suo terrore.

L'ultimo atto di un triste dramma. Oggi finisce il *processo delle revolverate* coll'entrata in prigione del signor B. che vi sconterà i suoi tre mesi di pena.

Scuola d'Arti e Mestieri. Abbiamo ricevuto il seguente avviso: Per febbre scarlattina sviluppatasi nella figliuoletta del custode e fattorino della Società generale Operaia, sig. G. B. Gilberti, abitante nei locali della Scuola, sono da lunedì 28 corr. sospese fino a nuovo avviso, le lezioni, in seguito a parere dell'ufficio sanitario e conseguente ordine dell' illustrissimo sig. Sindaco e del Consiglio direttivo della Scuola. Appena si riterrà cosa prudente il riprendere le lezioni, il sottoscritto si farà dovere di renderne avvertiti a mezzo dei giornali cittadini i genitori e padroni degli allievi, perchè possano di nuovo inviarvi i loro figli e dipendenti inscritti.

Il Direttore *G. Falcioni.*

Teatro Minerva. Questa sera grande *Veglione mascherato* alle ore 9.

Biglietto d'ingresso lire 1, per le signore mascherate cent. 50, per ogni danza cent. 40, un palco lire 6.

Albo della Questura. C'è riferito il bizzarro fatto del Bertoli che noi avevamo saputo e scritto, per combinazione, un po' prima di mandar per la solita ispezione dell'albo suddetto. A noi anzi si raccontò che il Bertoli volesse telegrafare all'Imperatore della Cina; ma abbiamo creduto di seguire la versione della Questura.

Il mese di febbraio. Ecco le predizioni del solito astrologo, il Mathieu de la Drôme, per il mese di febbraio: Tempo freddo in Inghilterra e nelle provincie settentrionali d' Europa dall' 1 al 4. Tempo secco in Francia e nell'Europa centrale. Bel tempo nel bacino del Mediterraneo.

Bel tempo nella regione meridionale della Francia ed in tutta l'estensione del bacino del Mediterraneo al primo quarto della luna, che comincerà il 4 e terminerà l'11.

Vento da nord-ovest, il 9 ed il 10, sul Mediterraneo. Vento sull'Adriatico dall'8 al 10.

Periodo piuttosto ventoso che piovoso per la regione meridionale della Francia, alla luna piena, che comincierà l'11 e terminerà il 19. Venti assai variabili sul mare del nord, su quello d'Irlanda e l'Atlantico.

Stretto del Cattegat agitatissimo. Capo di Cornovoglia pericoloso. Raffiche di vento al largo dell'oceano fra il 20 e 30 grado di longitudine.

Adriatico agitato fra il 12 ed il 18; Mediterraneo fluttuoso. Burrasche di breve durata sugli altipiani della Francia meridionale. Abbassamento della temperatura. Bel tempo nella regione meridionale della Francia e dell'Europa ed in tutta l'estensione del bacino del Mediterraneo all' ultimo quarto di luna, che comincerà il 19 e terminera il 26.

Pioggie intermittenti in Isvizzera, Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra, Stati scandinavi e Russia settentrionale e centrale.

Brezze frequenti sul Mediterraneo e l'Adriatico.

Periodo di bel tempo alla luna nuova, che comincierà il 26 e terminerà il 4 marzo. Vento sul Mediterraneo dal 26 al 28; forte nei paraggi delle Baleari e sulle coste dell'Algeria. Mese in generale bello per le regioni centrale e meridionale dell'Europa.

Il tempo. Ecco una comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 28 gennaio:

« Una perturbazione atmosferica probabilmente pericolosa toccherà le coste brittaniche e norvegesi ed il nord della Francia circa il 30 ed il 31 corrente. Sarà preceduta ed accompagnata da pioggia, neve e venti a nord-est e nord-ovest. Sarà seguita da una temperatura bassa. »

Le irrigazioni in Friuli. Vogliamo partire da Pordenone, rammentandoci di quello che venne discusso nella radunanza della Associazione agraria friulana tenuta in quella città molti anni ora sono.

Colà ce n'era già qualche esempio, come diremo poi; ma si volle parlarne nel Congresso, approfittando della presenza colà di un possidente lombardo, il conte Sanseverino, per ottenere da lui una risposta che potesse dissipare certi pregiudizii, coi quali molti possidenti cercavano presso di noi di coprire la propria indolenza nell'effettuare una simile innovazione agraria.

Il pregiudizio era, che le acque lombarde fossero di natura diversa dalle nostre, e che i buoni effetti che si ottennero colà non erano sperabili per conseguenza nel nostro Friuli.

Noi adunque, davanti a quella radunanza gli abbiamo chiesto, se in Lombardia c' erano acque più o meno buone per l' irrigazione, od anche cattive, e se dove i Lombardi potevano avere delle acque, erano pronti ad approfittarne e se le terre dei terreni irrigatorii, od irrigabili risentivano degli effetti nel loro valore, sia dove esistevano da un pezzo, sia dove si introducevano da poco tempo.

La risposta alla nostra domanda fu quale ce l'aspettavamo, e fu questa:

Noi certamente abbiamo delle acque più o meno atte alla irrigazione, ma anche le meno buone, se possiamo averle, anche pagandole a caro prezzo, non manchiamo mai di adoperarle ogni volta che possiamo, siano esse derivate dai nostri fiumi e torrenti, o cavate dai fontanili. Dovunque la irrigazione esiste da molti anni, le terre hanno un valore molto maggiore, che non quelle delle zone dove la irrigazione non esiste. Ma anche queste crescono di valore subito, non appena si faccia qualche consorzio per irrigarle. Ciò è naturale, perchè le irrigazioni non ci dànno soltanto il prodotto diretto delle nostre cascine, ma anche quello di una gran massa di concimi per le altre terre coltivate a granaglie e gli adacquamenti, che sovente salvano i raccolti del granturco. —

Noi abbiamo dopo avuto occasione di visitare gran parte della Lombardia nei dintorni di Milano, di Bergamo, di Brescia, a Melegnano, Lodi, Pavia, Codogno, Cremona, Casalbuttano ed altri paesi, che ci confermavano coi fatti nella nostra opinione, e così quelle della Lomellina e del Vercellese, che dovette alla irrigazione colle acque del canale Cavour una vera trasformazione agricola. Non ci siamo quindi meravigliati punto, che le prove fatte abbiano persuaso i Lombardi di spendere molti milioni per altri canali, che devono dare l'acqua d'irrigazione anche all'alta Lombardia. Abbiamo veduto l'uso delle acque dei fontanili e le riduzioni del suolo fatte a poco a poco, giovandosi dell'inverno per compiere i lavori, e ci siamo anche talora incontrati, andando ai Congressi agrarii (Brescia, Cremona, Pavia, Modena ecc.) e facendo delle apposite gite, con persone d'altri paesi, che venivano a studiarvi questa agricoltura irrigatoria. Abbiamo visitato le cascine di ottanta, di cento vacche, per le quali si falciava l'erba più volte al giorno, ed abbiamo invocato una simile trasformazione per il nostro Friuli, come il maggiore beneficio che ad esso si potesse apportare.

Prima del Congresso di Pordenone avevamo visitato la marcita fatta oltre trent' anni fa dal sig. Tonelli a Torre, la quale poi, comperata dal sig. Galvani venne da lui molto estesa, sebbene non bene conservata, forse perchè non si ha sempre pensato, che più si domanda alla terra con queste coltivazioni artificiali, più si deve ad essa ridonare in fatto di concimi e terricciati.

L'esempio dato da questi benemeriti, indusse molti altri a fare delle marcite, in varii punti di quel territorio, e l'idea di eseguirle in maggiori proporzioni è ora accettata da molti. Noi speriamo quindi, che anche i prezzi a cui sono saliti i bestiami ed i latticinii, che trovano uno spaccio vantaggioso sopra un vasto mercato, il quale tende sempre più ad estendersi, facciano sì, che non si lascino a lungo scorrere inutilmente molte acque in quel territorio.

L'onorevole Municipio, che fu largo alla Camera di Commercio delle chieste informazioni, fece poi osservare che « ad aiutare tale incremento occorrerebbe che si potesse senza troppi ostacoli utilizzare le acque, che scorrono per la maggior parte inutilmente, e che, come premio, o come sussidio, venisse data qualche somma a quelli che nel più breve tempo facessero delle irrigazioni. »

Siccome la nuova legge sulle irrigazioni è diretta per lo appunto a facilitarle e sussidiarle, così ove si formasse un Consorzio per quest'uso crediamo, che qualche aiuto ne verrebbe ad esso. La Camera di Commercio, raccogliendo le informazioni, non ebbe per solo scopo di arricchire i suoi rapporti bimestrali di utili dati, che vennero sempre dal R. Ministero con benevolenza considerati, e fatti oggetto di studii ed applicazioni, ma anche quello di raccomandare ad Esso, che il Concorso agrario del 1886 fosse accompagnato da un programma in proposito con premii ed onori, dopo la statistica di quello che esiste e le indicazioni di quello che si potrebbe e dovrebbe fare.

Si sa bene, che per simili trasformazioni ci vuole tempo e danaro; ma una volta messi sulla buona via, è da sperarsi che si prosegua di buon passo. *Exempla trahunt,* suona un detto applicabile al nostro Friuli; ma ce n'è un altro che esprime ancora meglio il pensiero; cioè che *l'utile provato da alcuni deve indurre gli altri a seguirli.*

Un' altra osservazione fa quell'onorevole Municipio, dopo altre indicazioni di irrigazioni effettuate in quel Distretto, delle quali renderemo conto dopo raccolte altre informazioni. Ed eccola: « Un inconveniente è lamentato dai proprietarii di terreni irrigui; ed è quello dei danni prodotti dai cacciatori, che ad onta ai divieti si introducono coi cani in quei fondi e li danneggiano »: per cui domanda uno speciale provvedimento.

Crediamo, che un provvedimento si possa trovare anche colle leggi esistenti; e che poi, quando potranno essere in molti ad invocarlo, esso venga da sè.

Noi salutiamo intanto questi principii come un buon segno di quello che si vorrà fare in appresso. Non parliamo qui dell'idea della estrazione dell'acqua dalle Celline alla *Pietra magnadora* per irrigare tutta la landa sovrastante alla città di Pordenone, di cui avemmo a parlare altre volte, dopo un convegno che ebbe luogo colassù; ma ripetiamo piuttosto la nostra ferma opinione, che la scuola del Ledra affretterà anche la irrigazione colle Celline.

Ma la scuola stessa, se anche non la facessero i principali possidenti, i quali hanno bene iniziata l'opera loro, come vedremo non appena abbiano dato le loro informazioni, dovrà farla il Consorzio stesso non appena sia messo in grado di compiere l'opera sua, eseguendo anche per suo conto delle irrigazioni in varii punti.

I Comuni, che si lagnano della spesa, e che pure godono già di quell'acqua che non avevano, dovranno pensare, che accresciuti i redditi del suolo, sarà più agevole ad essi il sopportare i pesi che li aggravano; e che oramai non c'è altra via per cavarsene fuori con vantaggio. Essi avrebbero pagato forse anche di più, solo per avere l'acqua per gli usi domestici laddove mancava quasi affatto, sicchè i possidenti ed affittaiuoli erano obbligati ad una grave spesa giornaliera solo per procacciarsela. Dunque avanti; ed avranno occasione di benedire il giorno in cui ebbero il pensiero di consorziarsi per darsi un beneficio invocato da secoli. V.

Sulla libera introduzione dei grani americani, ci domanda uno, com'egli dice, per le sue buone ragioni, che cosa pensi il *Giornale di Udine.* Rispondiamo in poche parole:

« Se voi aveste l'abitudine di leggere il *Giornale di Udine,* avreste trovata inutile questa domanda.

« Non soltanto il *Giornale di Udine* ha opinato sempre in generale per la libertà del commercio; ma ha più volte specificatamente parlato di quello dei *grani,* che nè si potrebbe, nè si dovrebbe impedire, perchè non si può rendere artificialmente caro il pane, e perchè in un'annata di carestia si sarebbe obbligati ad aprire quella porta che prima si teneva inutilmente chiusa. Mostrò poi l'esempio dell' Inghilterra, la quale dovette sopprimere la sua cosidetta *scala mobile,* tolta la quale se ne avvantaggiarono tutte le industrie, le quali, col pane più a buon mercato, poterono fare meglio concorrenza alle industrie estere. Si disse altresì, che gli stessi proprietarii del suolo ebbero dopo più cura della loro industria, fecero venire il guano dalle Isole del Mar Pacifico, si servirono della chimica per produrre concimi artificiali, perfezionarono il lavoro agricolo, e ricavano dalle loro terre tre volte tanto grano di quello che dànno le italiane.

« Nè basta ancora. Il *Giornale di Udine* mostrò sempre, che, secondo lo prova il Liebig, domandando alla terra troppa produzione di granaglie, senza restituirle quello che si toglie ad esse con tale produzione, viene ad insterilirsi. Per cui giova piuttosto di valersi delle nostre acque, che scendono dalle Alpi e dagli Appennini, per le irrigazioni e per le colmate e gli emendamenti e per accrescere la produzione animale, ed oltre a ciò di coltivare quei prodotti meridionali, che si possono vendere ai paesi del Nord. Insomma alle lamentele dei coltivatori lombardi, che vorrebbero chiudere la porta ai grani delle *terre negre* della Russia, e delle *terre vergini* dell'America, e delle fecondate dalle torbide del Nilo, oppose, che piuttosto si dovesse studiare i modi di trasformare e perfezionare la nostra agricoltura, istruendo per questo nella loro arte anche possidenti e contadini, invece che i primi facciano dei proprii figli tanti aspiranti a pubblici impieghi, od a professioni nelle quali la concorrenza è soverchia, ed i secondi fuggano i campi per accentrarsi nelle grandi città ad accrescervi, colla propria, l'altrui miseria ed a produrre quei turbamenti sociali, che ora accadono a Parigi.

« Adunque, se il *Giornale di Udine* è bene spesso tornato su queste idee, vuol dire, che non soltanto le ha chiare, ma che crede utile anche il ricordarle a quelli che o pensano, o dicono il contrario.

« Che se l'*interrogante* ci avesse fatto la sua domanda, perchè ha attinto altrove la supposizione del contrario, non avrà più alcun dubbio sulle nostre idee, espresse anche di recente più d' una volta. Chi ci facesse dire il contrario avrebbe tutt'altro scopo che di chiarire le opinioni discutendo le idee altrui.

« Del resto, continuando ad esporre le nostre, col parlare ogni settimana della *trasformazione agraria del Friuli,* avremo dell'altro da dire: e non ci fermeremo di certo a metà strada perchè altri ci assalisca con armi scortesi, senza che noi abbiamo dato ad essi la benchè minima ragione di farlo, nel modo nostro affatto impersonale di trattare tutte le quistioni, potendo farlo con tutta serenità dove si tratta d'idee, in cui il lungo e studio l'esperienza ci hanno confermati. Magari, che si trovasse con chi discutere; ma oramai gl' Italiani vanno pur troppo perdendo questa serenità di discussione anche nelle materie economiche. Ciò però non farà perdere l'abitudine del contrario a quelli che oramai non mutano.

« È soddisfatto il nostro interrogante? » V.

Per i possidenti e coltivatori di tutta la zona irrigabile dalle acque del Ledra-Tagliamento, prendiamo alcune informazioni cui la nostra Camera di Commercio ebbe dalla gentilezza di quella di Vincenza sopra certe riduzioni che colà si fecero per bonificare ed anche ridurre irrigabili colle acque dell'Astico dei terreni poveri ed incolti e segnatamente nel Comune di Sandrigo sulla sinistra di quel torrente.

Rileviamo e pubblichiamo questi fatti, perchè servano d'insegnamento non soltanto per quei paesi nostri, che hanno già l'acqua alle porte; ma anche per altri, specialmente del pedemonte, i quali hanno dappresso qualche torrentello, che può colle sue torbide ridurre a coltivazione utile dei terreni ghiaiosi come quelli ed anche irrigarli,

Notiamo particolarmente questo fatto, perchè il Comune di Sandrigo, trovandosi nelle condizioni di dover provvedere anche alla difesa dalle acque del torrente di una parte del suo territorio, ha voluto fare un fatto e due servigi, e rendere proficua l'opera sua non soltanto col bonificare ed accrescere il valore di quei terreni che ne avevano pochissimo, ma costituire con essi una rendita per sè.

Esso li ha comperati prima, poi ha fatto tutte le opere necessarie e quindi li ha affittati ad un modico prezzo, sicuro di cavarne un grande profitto da qui a qualche anno.

Erano 700 pertiche metriche, ossia 70 ettari di terreno, posseduti da tre Ditte, e meno qualche piccolo tratto, o meno cattivo per sè, o ridotto da taluna di quelle, consistevano in fondi ghiaiosi e serventi a null'altro che ad un povero pascolo. Ora tra la compera dei fondi e tutte le spese di rosta, bocche di derivazione, canaletti e riparti di quei fondi il Comune di Sandrigo ha speso 46,818 lire.

Con una delle accennate Ditte ha fatto un patto di fittanza, che dura fino alla morte del contraente, che ha 84 anni, e che paga il 5 per cento sul prezzo valutato del fondo e sulle spese di riduzione. Gli altri terreni, dopo ridotti, li ha affittati fino al 1888; cioè per tutto quel tempo in cui l'opera migliorante colle torbide non è che iniziata.

Eppure fin d'ora quel Comune ritrae, complessivamente, il 4 per 100 delle spese incontrate. Ma calcola, che quando avrà da rinnovare le affittanze in epoca non lontana potrà triplicare il suo reddito per una serie d'anni, dopo i quali, compiendosi l'opera della bonifica che si fa grado grado e potendosi rendere fruttuosa anche la irrigazione, conta che il reddito sia anche maggiore. Ma poniamo pure, che non si tratti se non di avere il 12 per cento di frutto del capitale speso; e fosse pur anche della metà, esso avrebbe fatto un buon affare, avendo difeso il territorio del Comune si può dire senza spesa e creato 70 ettari di buoni terreni, che prima non esistevano, e che potranno giovare ad alcune famiglie e contribuire la loro parte anche come imposta fondiaria ai redditi del Comune.

Anche in Friuli vi furono dei proprietarii, che specialmente dalle due rive del Torre, fecero dei lavori simili; ma in un paese dove abbondano i torrenti d'origine montana c'è ben altro da fare. Si tratterebbe adunque di consorziare in molti luoghi Comuni e proprietarii per la difesa e la bonifica ad un tempo ed in qualche luogo anche per l'irrigazione.

Exempla docent; e noi vorremmo, che per tutte le opere simili, e per quelle già fatte, o da farsi, si mostrassero al pubblico i conti. Si vedrebbe, che c'è moltissimo da fare e con non piccolo vantaggio. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 9) contiene:

Esattoria consorziale di S. Vito. Avviso d'asta di beni stabili. L'Esattore dei Comuni di Chions, Morsano e Sesto al Reghena fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 19 febbraio p. v. nella Pretura di S. Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore suddetto. Occorrendo il secondo incanto, avrà luogo nel giorno 25 febbraio e il terzo nel giorno 3 marzo successivo.

Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza di Finanza in Udine contro Molinaris Raimondo di Giuseppe di Udine, esecutato, e Candotti Vincenzo e Francesco fratelli fu Angelo di Fauglis, terzi possessori; furono venduti gl'immobili esecutati al sig. Candotti Angelo di Francesco di Fauglis per il prezzo di lire 1696.65. Il termine utile per offrire l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 10 febbraio p. v.

Avviso. Il Cancelliere del Mandamento di Tarcento rende noto che Teresa Cragnolino fu Giacomo vedova Xotto di Aprato-Tarcento, ha accettato col beneficio dell'inventario, per conto ed interesse del minore di lei figlio Valentino, l'eredità abbandonata da Xotto Giov. Batt. fu Valentino, marito e padre rispettivo.

Il cancelliere del Tribunale di Pordenone ff. di Tribunale di commercio rende noto che il Tribunale suddetto ha dichiarata definitiva la nomina provvisoria del sig. G. B. Zacchi di Pordenone a curatore del fallimento della Ditta Gaspardo Giuseppe di Pordenone.

Avviso d'asta. Ai 12 febbraio p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nell'ufficio municipale di Barcis, l'incanto aperto sul dato di stima di lire 8784, per il taglio e la vendita di tutto il legname ceduo maturo da carbonizzarsi dei boschi comunali di Colasser e Caulana.

Nota per aumento del sesto. Il cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che ha avuto luogo la vendita di stabili al dott. Biasoni Francesco fu Osualdo di Maniago per il prezzo di it. lire 1200. Il termine per fare aumento scade coll'orario d'ufficio del 9 febbraio p. v.

Avviso.

Il Tribunale di Udine ha autorizzato il sottoscritto Curatore del fallimento di Antonio Cosmi e della signora Edvige Piacentini a procedere per trattative private alla vendita di tutti gli oggetti mobili appartenenti ai suddetti falliti e quindi anche dei libri, oggetti di cancelleria, stampati per comuni, uffici daziarii, giudiziarii e fabbricerie; materiale di tipografia colle relative macchine.

Per le trattative rivolgersi allo Studio del sottoscritto Via Daniele Manin n. 7 e nei locali della fallita ditta dall'una alle tre pom. tutti i giorni eccetto i festivi.

Udine, 29 gennaio 1884.

AVV. FRANCESCO DI CAPORIACCO

Oltre confine.

In Istria. Il giorno 2 febbraio p. v. la Direzione della Società politica istriana terrà a Pisino una seduta con questo ordine del giorno: 1. Comunicazioni. 2. Ordinamento interno dell'ufficio di presidenza. 3. Determinazioni delle basi per la compilazione del regolamento interno. 4. Destinazione del giornale per la pubblicazione degli atti sociali. 5. Instituzione di premi per l'incoraggiamento dell'istruzione della lingua italiana nelle scuole pubbliche popolari di campagna. 6. Eventuali altre proposte.

I chioggiotti in Dalmazia. In Porto Schiavina (Peterzane) pescatori chioggiotti vennero insultati offesa bandiera portarono denunzia console. *(Bilancia)*.

Una diligenza aggredita. Il *Piccolo* è informato che ierlaltro alla crociera di Nabresina-San Pelagio venne aggredita la carrozza postale da tre malandrini che avevano il volto annerito.

I malfattori ritenevano che in quella carrozza ci fosse una spedizione di f. 2000 mentre invece il denaro era stato inoltrato precedentemente.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Se un giornalista, fidandosi dell'ignoranza altrui, facesse dire agli avversari, anche se di lui non se ne occupassero punto, proprio il contrario di quello che essi hanno detto e che chiaramente esprimono le loro parole per quelli che vogliono intenderle, che cosa avrebbero da fare questi?

Le applicazioni da farsi non mancano, laddove l'ignoranza e la malignità si danno la mano e vanno di conserva nel campo della pubblicità.

Un successo incoraggiante. Appena il cav. Giovanni Mazzolini inventore dello Sciroppo di Pariglina Composto, fece le sue pastine di Mora composte infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca un enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il 2° anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve, trenta operai s'impiegano ora dal Mazzolini nella preparazione delle Pastina di Mora e pur queste non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini sono un valentissimo anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si vendono a lire 1.50 la scatola. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

Interessante statistica. Negli Stati Uniti vi sono 5000 artisti di teatro, 10,000 artisti pittori, scultori ecc., 1200 autori, 46,000 barbieri, 66,000 ecclesiastici, 12,500 dentisti, 1,200,000 domestici, 12,800 giornalisti, 65,000 avvocati, 31,000 musicisti, 87,000 medici e chirurghi, 229,000 maestri e professori di scuola, scienze e lettere, 29,000 viaggiatori commerciali, 5200 becchini, fra cui 72 donne, 175,000 fabbri-ferrai, 377,200 ebanisti e falegnami, 102,000 macchinisti, 103,520 muratori, 286,000 modiste, sarte da donna e cucitrici, fra le quali 4000 uomini, 129,000 pittori di case ed inverniciatori, 20,000 fumisti, 73,000 stampatori, compositori-tipografi, litografi e stereotipisti, 3000 conciaiuoli, 135,500 sarti.

Nuove armi. Il ministero della marina francese ha fatto procedere all'esperimento di un nuovo cannone inventato dal generale di artiglieria Dard. L'esperimento riuscì molto bene.

Il cannone, ch'è destinato alle corazzate di primo rango, pesa 78 tonnellate, ha una portata di 18 chilometri ed a 4,600 metri spezza le più forti corazzate in uso finora. Non presenta alcuno degli inconvenienti che si riscontrano nei cannoni da 100 tonnellate. Il bastimento prova una scossa assai minore e gli artiglieri non risentono alcuna commozione, nè corrono quindi il pericolo di sordità.

Altri esperimenti, pure ottimamente riusciti e concludenti, furono fatti per ordine del ministero della guerra col cannone presentato dal colonnello direttore della fonderia di Fornois.

Questo cannone deve servire all'esercito di terra, pesa 6000 chilogrammi, è d'acciaio e si smonta in otto pezzi, cosicchè può essere trasportato facilmente come un cannone da campagna.

Ha una portata di 18 chilometri ed a 14 chilometri trafora delle corazze di forte spessore.

Ogni corpo d'esercito sarà provvisto di una batteria completa di questo nuovo cannone.

CORRIERE TELEGRAFICO

Parigi 29. Il *Temps* rileva che il marchese Tseng, il cui contegno è tuttavia belligero, ha dichiarato che la China aspettava l'attacco di Bac-Ninh per dichiarare formalmente la guerra alla Francia.

Parigi 29. Ferry tenne un lungo discorso, giudicando sufficienti i provvedimenti presi dal governo di fronte alla presente crisi economica in Francia. Il suo discorso continuerà oggi.

Londra 28. Continuano ad arrivare dispacci che annunziano i terribili danni e i disastri in terra e in mare per l'uragano di sabato e la cui violenza è quasi senza precedenti negli ultimi anni.

Londra 28. Un telegramma da Hong-Kong dice che l'arrivo delle truppe chinesi a Hainan mette in pericolo le vite degli stranieri abitanti nelle città presso la costa. Ad Hoi-Hou trovasi una cannoniera inglese, ma la sua azione non può essere efficace perchè causa i bassifondi deve stare a cinque chilometri da terra.

Pietroburgo 29. Il governatore russo ha proibito l'erezione a Riga di un monumento a Martino Lutero.

Berlino 29. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riprendendo lo stile aggressivo usato nel 1870, combatte il partito del centro, dichiarando che tale partito confessionale è un nonsenso in mezzo alle altre corporazioni politiche.

La sola risposta logica, difronte a partito si fatto, sarebbe la formazione d'una frazione protestante e d'una israelita.

Vienna 29. Dopo una discussione di parecchi giorni sulla proposta di Warinbrand, tendente alla codificazione della lingua tedesca come lingua di Stato, gli ordini del giorno semplice e motivato, proposti dalla maggioranza della commissione, come pure tutti gli altri ordini del giorno furono respinti. Quindi la proposta di Warinbrand venne respinta.

Madrid 29. Il ministero decise di impedire i banchetti del 12 febbraio, anniversario della Repubblica.

Vienna 29. Il nome dell'uccisore dell'agente Bloch è tuttora ignoto.

Il Brüllmayer, arrestato come sospetto complice, fu rimesso in libertà perchè innocente.

La condizione di Ugo Schenk è aggravata dalla scoperta di una nuova vittima.

Sanremo 29. È morto ieri alle 6 pom. il principe Hohenlohe figlio dell'ambasciatore di Germania a Parigi.

Khartum 29. La città è tranquilla, ma le truppe reclamano gli stipendi arretrati.

Madrid 29. La Francia decise di internare nell'Algeria gli emigrati spagnuoli insorti nell'agosto passato.

Vienna 29. Avvenne un altro orribile delitto. Un padre, non si sa ancora per qual motivo, uccise il proprio figlio e poi andò a consegnarsi prigioniero al commissariato di polizia.

New York 28. La sottoscrizione iniziata dall'*Irish World* per far la guerra all'Inghilterra, con la dinamite, ha già raggiunto la somma di 250,000 franchi, benchè le principali personalità della *Land League* stigmatizzino apertamente simili mezzi selvaggi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 29 Gennaio

Napol.	9.60— a 9.62—	Ban. ger.	59.40 a 59.50
Zecch.	5.66. a 5.67—	Rend. au.	80.— a 80.10
Londra	120 90 a 121.50	R. un. 4 0[0]	89.— a 88.65
Francia	47.90 a 48.15	Credit	303.— a 304.75
Italia	48.— a 48.20	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 48.15	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 29 Gennaio

R. I. 1 gennaio 92.20 per fine corr. 92.35
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.40
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 29 Gennaio

Inglese	101.1[2	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.1[2	Turco	—.—

BERLINO, 29 Gennaio

Mobiliare	535.—	Lombarde	244.—
Austriache	542.—	Italiane	93.—

FIRENZE, 29 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	859.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.22 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 30 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79.99; Id. Aust. (arg.) 80.40
Id. (oro) 100.45
Londra 12..30; Napoleoni 9.62 —

MILANO, 30 Gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 —.—; serali 92.12

PARIGI, 30 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 92.65

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci